

Divina Commedia - Inferno - Canto XXI

Il ribollire della pece, elemento che permette il risanamento dei danni subiti dalle navi può essere interpretato come il subconscio all'interno del quale è necessario immergersi per poter risanare le ferite accumulate e per proseguire nella navigazione altrimenti pericolosa. Questo ribollire non è causato dal fuoco ma da qualcosa di divino, è proprio l'anima che si immerge e vivifica con il fuoco questo processo che permette di continuare il percorso sulla spirale evolutiva dopo aver compreso e risanato tutto ciò che ci tratteneva nel girone inferiore.

Come dicono i diavoli è necessario rimanere immersi in questa pece completamente per poter elaborare realmente ciò che è necessario.

I dannati presentati in questo canto hanno utilizzato per un tornaconto personale la posizione di rilievo che occupavano. Viene marcata ancora una volta la linea che distingue l'inganno per il bene personale e quello per il bene superiore che permette la crescita dell'anima una.

Virgilio dimostra come la conoscenza del piano permetta di avanzare senza intoppi anche davanti alle difficoltà maggiori e persino a servirsi dell'esperienza per trarne giovamento. Allo stesso modo come davanti alle mura della città di Dite, Virgilio lascia indietro Dante e dimostra ancora una volta come sia necessario mantenersi sul piano mentale quando le difficoltà si presentano. A differenza del primo scontro Virgilio convince l'armata di demoni e continua la discesa/ascesa.